

**UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA  
PRIMA CATECHESI PER FAMIGLIE SUL CAPITOLO IV DI AMORIS LAETITIA  
“PIÙ PASSANO GLI ANNI PIÙ L’AMORE CRESCE”**

**Don Salvatore Bucolo**

*(relazione sbobinata)*

Parrocchia S. Maria della Consolazione, Mascalucia

12 novembre 2016

**1 Corinzi 12, 31-13, 13**

Perché Papa Francesco ha voluto dedicare questa Esortazione post-sinodale, questa lettera, ma lo dice anche il titolo, Amoris Laetitia, per chi non ha studiato il Latino, alla Gioia dell’amore? Vale a dire l’oggetto della lettera non è la missione della famiglia, non è la famiglia, non è il matrimonio, non è gli sposi o l’identità della famiglia; sì, certo, c’è, è chiaro, però, ancora in modo più proprio, ancora in modo più diretto, più preciso, l’oggetto è la gioia dell’amore. Sembra scontato ciò che Papa Francesco o anche noi pensiamo, no? Cioè, è chiaro, più dell’amore non c’è nulla che mi porta gioia. Sì, tante cose sono importanti, un bel lavoro, una bella sistemazione, una bella famiglia, una bella casa, una bella macchina...è chiaro, ci sono tante cose, ci mancherebbe altro! Non è che queste cose valgono di meno, solo che tutti, più o meno, siamo in qualche modo convinti, certi, che nulla più dell’amore rende felice una persona. Tanto è vero che, se io sposo una persona, la sposo perché ha i soldi? Se li ha, bene, almeno mi risolve i problemi, tutta grazia del Signore...però è insolito, raro, sarebbe una cosa un po’ così, cioè sposi quella persona per avere una sistemazione, ci si sistema a vita; la sposo perché la amo. Se tu sposi, se tu scegli la persona come “l’amata o l’amato del cuore”, è perché, appunto, l’ami, perché ti vengono i brividi, ti scuote in tutto te stesso. E questo è scontato, che l’amore è la cosa che fa più gioire, che io sposo quella persona perché la amo, giusto? Purtroppo se ci guardiamo intorno, se guardiamo le famiglie attorno a noi, se guardiamo alla nostra famiglia, non è che sia così scontato; come mai non c’è gioia in quella famiglia quando i due si sono sposati per amore? È strano, te lo sei scelto tu non è che te l’ha data il prete, non è che te l’ha data tua suocera, questa ragazza, *prenditela, così stiamo meglio in questa casa*, no! hai scelto tu, te la sei scelta tu. Ora, paradossalmente, nella vita concreta ci accorgiamo che manca la gioia dell’amore. Che cosa dà origine a tutto questo? Soprattutto nelle giovani generazioni è un qualcosa che io chiamo paura, qualcosa che io chiamo dubbio, cioè, e questo non mi meraviglia, voi sapete bene che il numero di persone che si fa prete, che si fa monaca, che si fa frate, va a diminuire, voi vedete che anche nel nostro Seminario di Catania forse quasi nessuno sta entrando, e la situazione a quanto pare sta precipitando; se ci fate caso, così come sono pochi quelli che si fanno preti o monache, perché, giustamente, chi glielo fa fare, meglio pensarci su cento volte, no? allo stesso modo il numero dei matrimoni sta calando, perché? Ma è normale, le due cose sono legate, entrambe le scelte sono scelte di amore. Siccome si vede attorno a noi che in realtà mettere su famiglia, che in realtà farmi prete è una cosa che non mi fa felice, non mi realizza, ecco allora che si ha paura. A parte il fatto, poi, che i problemi lavorativi, di sistemazione, è chiaro, poi condizionano enormemente queste decisioni. Allora, qual è il punto? Il punto è proprio questo: forse dobbiamo imparare ad amare. E vi assicuro che non è un fatto scontato, non è spontaneo, non è naturale, amare; sì, è vero, l’amare è proprio della natura umana, non è una cosa da extraterrestri, tanto è vero che Giovanni Paolo II, in diverse parti dei suoi interventi, dice *togli l’amore all’uomo e gli hai tolto tutto*, gli hai tolto ciò che gli è proprio; cioè se l’uomo perde l’amore, perde la propria identità, l’amare è il DNA dell’essere uomo. Solo che, per amare bisogna imparare ad amare, per amare bisogna imparare l’arte dell’amore. Ecco allora, con grande meraviglia di tutti, non so se avete un po’ seguito il Sinodo, non so se avete un po’ visto le due relazioni sinodali che hanno preceduto Amoris Laetitia, dove si parlava dell’ascolto, della missione del matrimonio, del confronto e altre cose simili, se ci fate caso, gli interventi precedenti

mancono di qualcosa che troviamo in esclusiva nell'Amoris Laetitia, cioè, Papa Francesco ha voluto dedicare tutto un capitolo, se avete l'Esortazione prendete le pagine relative al quarto capitolo, a quanto pare è la parte più lunga, no? la parte più corposa, la parte più narrativa, appunto lo ha voluto dedicare tutto all'amore, proprio all'amore. Se io leggo, proprio all'inizio, il n. 89, Papa Francesco, dopo aver già sviluppato i primi tre capitoli, al quarto capitolo dice: <<Tutto quanto è stato detto non è sufficiente ad esprimere il vangelo del matrimonio e della famiglia se non ci soffermiamo in modo specifico *a parlare dell'amore.*>> Cioè, posso fare una bella omelia sulla famiglia, sul matrimonio, il sacramento visto da tutte le sfaccettature, Cristo sposa la Chiesa, e tutto il resto, però se non parliamo dell'amore, se non ci intendiamo su cosa diciamo quando parliamo di amore, non capiamo nulla! Facciamo discorsi belli, alti, ideali, ma poco concreti; perché non potremo incoraggiare un cammino di fedeltà e reciproca donazione se non stimoliamo – attenti a queste parole – la crescita, il consolidamento e l'approfondimento dell'amore coniugale e familiare.

Crescita. Sapete qual è l'ideale importante delle nostre comunità? Sì, le teorie...ieri ho fatto un incontro con i fidanzati, quando parlavo del linguaggio del corpo tutti i ragazzi sbalorditi, con tanto di occhi sbarrati, vedere una Chiesa che parla di sessualità, di tutte queste cose... perché è chiaro, è normale che i ragazzi sentano attrazione, sono innamorati, cotti, stracotti, ieri era S. Martino, non c'era bisogno di fare il braciere, c'erano i ragazzi, se gli si mettevano sopra le castagne, erano già belle e bruciate, perché sono caldi, infuocati, no? sono innamorati, vuol dire che va bene, guai se non fossero così ardenti. Solo che se io queste castagne che ho messo su di loro le metto su di voi... fuoco, fuochino, fuocherello, qualcuno dice acqua! Giustamente qualcuno dice, Padre Salvo è normale, loro sono giovani, fidanzati gli ormoni gli vanno a 300, 3000 - non so come si misurano gli ormoni, ma qui ci sarà sicuramente qualche medico che potrà esprimerlo meglio – ma poi uno va a rilento, tutta quella poesia, quella cosa... sapete cosa dice Papa Francesco? Che l'amore nella vita coniugale cresce, non decresce; se volete posso applicarlo anche su noi preti: all'inizio sei giovane prete, tutto appassionato, il Signore, la Madonna, l'evangelizzazione, la pastorale, e poi... io non posso mai dimenticare, l'avrò già detto altre volte, qualcuno lo ha già sentito, quando ero ancora giovane prete celebravo la messa e mi emozionavo, normale, uno è prete non è che recita la parte del prete, là c'è Gesù, se poi non ci credo è un'altra cosa, ma se ci credo è normale che mi emozionino! E io mi emozionavo, addirittura mi tremavano le mani, è il Signore, non è una cosa qualunque; allora questo lo confidavo ai miei confratelli, che magari erano già sacerdoti da venti, venticinque anni, o anche più, <<lo sai io mi emozionano>>, <<no, tranquillo, poi ti passa>>. Non mi è ancora passato. Allora, o sono io che sono rimasto fermo, bloccato, proprio incantato o, forse, e ritorno al nostro argomento, l'amore cresce. C'è un Salmo, il n. 84, che al versetto 8 dice proprio così: <<Cresce lungo il cammino il suo vigore, finché compare davanti a Dio, in Sion>>; io questa cosa l'ho capita un po' meglio con il cammino di Santiago, sapete cos'è? uno parte e arriva a Santiago; ci sono tre o quattro cammini, io ho fatto il cammino francigeno, partivo dai Pirenei fino a Santiago, ho percorso circa 800 chilometri, a piedi chiaramente, poi ne ho fatti altri cento per andare fino a Finisterre a vedere l'Oceano, quindi 900 chilometri di cammino, da pazzi, da "parrini" *che non hanno niente da fare, non hanno moglie, non hanno figli, loro se lo possono permettere, ma noi gente normale, ci portiamo tutta la famiglia, ci sono tante cose da portarsi.* Ovviamente è un lungo cammino, è durato 27 giorni, e uno può giustamente pensare che più si cammina nella vita più si è stanchi; come l'amore, all'inizio tutto bello, mi porta il caffè a letto, tutto gentile, la donna, tutto ordinato, a tavola la tovaglia sempre pulitissima, il vaso con i fiori freschi, ogni giorno una pietanza diversa, la colazione romantica, insomma tutta la poesia in atto. Poi, più avanti si va...la poesia, altro che poesia! La poesia ce la dimentichiamo, e chiaro, normale, no? tutto quel "romanticismo" l'abbiamo perso, l'abbiamo smarrito; quindi si pensa che più avanti si va, peggio si sta, l'amore va a diminuire. Io, nel cammino di Santiago, stranamente, perché all'inizio uno pensa vediamo come va a finire, se finisce, forse finisco prima di arrivare a destinazione, con mia grande sorpresa, più camminavo, più mi avvicinavo alla meta, più cresceva il mio vigore, mi sentivo più forte, addirittura ogni mattina, al risveglio, non vedevo l'ora di ricominciare a camminare; un giorno ho fatto anche 50 chilometri di cammino semplicemente perché non trovavo dove poter alloggiare, un po' come Maria e Giuseppe che

bussavano e non c'era mai posto, e dovevo andare avanti, ho camminato per 50 chilometri dalle 5 del mattino fino alle 20, una cosa pazzesca. Però non sentivo la stanchezza. Che significa questo? Che quando la coppia ama il suo amore cresce, cioè, se l'amore non cresce, l'amore muore!

Ecco, allora che il primo messaggio che vorrei passarvi è che, in qualsiasi coppia, l'amore è destinato a crescere, ma questo non funziona solo per chi ha una persona accanto, sapete, funziona anche per chi ha la persona in cielo; l'amore non finisce, anzi! Il mio carissimo amico Luca, che molti conoscono, ha sua moglie Elisa in cielo e lui fa testimonianze da pazzi! Mi vengono i brividi, lui mi dice *“sai, io la amo di più”, “ma come fai ad amarla di più se non la vedi, se non la tocchi, non la puoi abbracciare? Come fai ad amarla?”*. Ecco, allora, e questo è importante, l'amore è destinato a crescere, non a diminuire, non a bloccarsi; l'amore, nel suo DNA, o cresce o muore. Direte, sì, bella questa cosa, parrino! Però, concretamente, che significa?

Allora, Papa Francesco ci dà cinque suggerimenti concreti, perché Papa Francesco è molto concreto, per farci capire come cresce l'amore in una coppia; cioè ci sono cinque suggerimenti importanti molto concreti.

Primo suggerimento. Papa Francesco usa questa affermazione un po' strana, che quando ho letto, mi ha lasciato alquanto perplesso ma poi ho visto la sua bellezza, dice così, al n. 123: **<<L'amore è la più grande amicizia>>**, *un attimo, che significa amicizia, è mia moglie, mio marito, o il mio amico, la mia amica?* Perché, giustamente, se io devo giocare a calcetto non gioco certo con mia moglie, la metto in porta e l'ammazzo; è meglio che non si metta in gioco, troppe gambe, troppi calci, meglio in porta, no? e lei, poveretta, in porta ci sta con la padella, almeno prova a parare i colpi; per cui, uno dice *ho degli amici con cui condivido delle cose, degli hobby, il calcio, la musica, altro*. Chiaramente, nella vita coniugale ognuno ha le sue amicizie perché ci sono delle cose che ciascuno vuole condividere; è bene che ci siano, state attenti, non dovete azzerare le vostre amicizie del tipo *“dal giorno in cui mi sono sposato ho fatto croce, ho chiuso con tutte le mie amicizie”*, no! non vi rischiate mai di farlo, mettete in croce il vostro matrimonio con un tale atteggiamento. Solo che, l'amore è la più grande amicizia, cioè la vita coniugale è condivisione, è complicità, è progettazione, è piacere di stare insieme; dico ora una cosa che potrebbe sembrare strana, sì, siete marito e moglie, ma a volte il vostro rapporto non lo vivete da amici, quasi non avete niente da condividere, non avete niente da progettare. Sapete cosa manca? Quella che si chiama complicità, condivisione, il sognare insieme, parlarsi; è importante costruire continuamente l'amicizia fra di voi. Sapete qual è il grande rischio per voi coppie? Che a volte subentrano i ruoli, *tu fai questo, io faccio questo, tu fai quell'altro...* cioè la comunicazione è una comunicazione di dati, di cose da fare, e si perde l'elemento dell'amicizia. Lo so che vi sto dicendo una cosa strana, *ma che significa?* La persona che hai sposato è la tua più grande amica e vi faccio un esempio concreto: non è vero che qualche volta tu, moglie, confidi alle tue amiche qualche cosa di cui magari non parli con tuo marito perché è maschio? Tutte le tue amiche fanno e tuo marito no, perché con lui non parli, tanto non capirebbe. Complimenti! Sì, chiaro, non ti capisce da donna, ma ti capisce da uomo! Cioè, succede una cosa strana; per non parlare poi degli attuali mezzi di comunicazione, facebook, whatsapp, e simili... allora c'è skype per le amicizie, c'è l'incontro delle amiche, si sta mezz'ora a parlare di tutto con le amiche e poi con il marito... ma questo vale anche per i mariti. Significa, e chiudo questo primo suggerimento, curate l'amicizia coniugale perché, non lo dico io ma Papa Francesco, è la più grande amicizia.

Secondo suggerimento, che sintetizzo con questa parola, **ammirazione**. Io lo so che tu hai sposato quella persona perché ti ha preso, ti ha stupito, ti sei meravigliato, quella persona ti è entrata nel cuore, quindi una persona che veramente ti ha preso tutto, perciò tu sei degno di stima, degno di amore! Tu hai sposato quella persona perché era degna del tuo amore, era degna della tua donazione totale, quindi ti sei donato a quella persona! Sapete qual è il grande problema? È che questa stima, questa ammirazione, cammin facendo, non si sa come, non si sa perché, si va perdendo, no? *ah, tu mio marito non lo conosci!* Proprio gettato nella spazzatura, peggio. Cioè, si perde quell'ammirazione per la persona. Sapete cosa succede? Quando uno fa vita coniugale si scoprono tutti *“gli altarini”*, ci mancherebbe altro, capisci come dorme tuo marito, se russa o se non russa, quando e quanto e come va in bagno, cosa mangia e cosa non mangia; giustamente, tutto quel mondo che era nascosto viene

illuminato, visto, come si aprissero delle tende, e allora “*ma chi ho sposato? Ma io non lo sapevo!*”, e le amiche a rincarare la dose “*hai visto, te l’avevo detto, dovevi prima provare, stare con lui, fare il matrimonio a esperimento, e poi, se andava bene, te lo sposavi!*” Che è la logica del mondo, prima provi, se non va bene “usi e getta”; no! sapete qual è il problema? Che tu ti meravigli di tuo marito, di tua moglie non perché non lo/la conosci ma perché nel momento in cui la/lo conosci ti stupisce al contrario, cioè tu hai sposato quella persona pur sapendo che quella persona, come te, è piena di fragilità, non esiste una persona che non abbia fragilità, fissazioni, i suoi momenti particolari; lo stupore nasce da “io ti amo così come sei, e se devo sbagliare di nuovo a sposarti io sbaglierei di nuovo e ti sposerei, perché tu sei la persona che mi dà gioia”. Anche perché, anche perché, anche perché, sappi che la persona che hai accanto sarà sempre un mistero, tu non la puoi definire, e da che cosa lo capisci che è un mistero? Semplice, perché tu, a te stesso ti sperimenti come un mistero, pensi di conoscerti bene? Il problema è che noi ci etichettiamo, perché magari la nostra vita, perché gli altri ci etichettano...ma tu sei più di quello che conosci di te stesso! quindi, dico, se tu sei un mistero per te stesso, e a volte non ti capisci, non capisci il tuo modo di ragionare, quello che fai o non fai, immagina la persona che hai accanto che grande mistero è, perché non la puoi conoscere. Ecco, allora, l’ammirazione. Poi, Papa Francesco, al n. 128, usa questa bella frase <<Contempla l’altro come un fine in se stesso>>, l’altro non è uno strumento, l’altro non è un aiuto, l’altro non è qualcosa, qualcuno che ti può sostenere, sì siete coniugi, ma l’altro lo contempi *come un fine a se stesso*, cioè nella sua bellezza.

Poi c’è anche un’altra cosa che il Papa dice al n. 130 <<la gioia si rinnova nel dolore>>. Condivido con voi questa mia esperienza personale, non posso dimenticare che quando mio padre, nel lontano 2006, subì un intervento al cuore, piuttosto delicato e non si sapeva quale sarebbe stato l’esito, ci affidavamo al Signore perché Lui sa sempre quello che c’è da fare, ho chiesto al Signore che si facesse la Sua volontà, il miracolo per me era la volontà di Dio; poi l’intervento andò bene, e quando mio padre uscì, accompagnato da una infermiera sulla sedia a rotelle, e mia madre lo vide, successe una cosa che mi fece molta impressione, sapete di quelle cose che colpiscono e che uno si porta dentro per tutta la vita, quando i loro sguardi si incontrarono mio padre si mise a piangere e mia madre subito lo abbracciò e si mise ad accarezzarlo e stringerlo, con gesti di materna tenerezza, per consolarlo e rassicurarlo, una cosa indefinibile. Cioè, in quel dramma, perché c’era un dramma, lui era più di là che di qua, appena fuori da un intervento di una certa portata, quindi, in quel dolore, in quel dramma, io ho visto il sacramento della tenerezza, ho visto la bellezza e la forza dell’amore, lì cresce l’amore, è lì che cresce! Attenti, non è che il Signore ci manda le sofferenze e le malattie, chi lo dice...bruciatelo, vi do il permesso...chi vi dice “Il Signore ti manda questa prova”, avete tutta la mia autorizzazione ad accendergli il fuoco sotto (metaforicamente). Dio non manda le prove, Dio non manda le malattie, Dio non manda le sofferenze, però io posso dire che in quella sofferenza, in quel dolore, in quel dramma, sapete cosa sperimentate? La forza dell’amore. I due scoprono dentro di sé un amore più grande di quello che potevano immaginare, quindi quella disgrazia del dolore, disgrazia, diventa una grazia. L’ammirazione nella vita coniugale.

Terzo elemento che Papa Francesco mette in risalto è **l’amarsi**; amicizia, ammirazione, amarsi.

Giustamente, Papa Francesco dice che ci si sposa per amore. Che significa amarsi? L’ho detto all’inizio, ma lo riprendo in modo più approfondito adesso, cioè è importante che questa linfa vitale dell’amore sia sempre ravvivata, sia sempre sostenuta, sia sempre alimentata, sempre; perché l’amore è creativo, l’amore, se è amore, sorprende sempre, ha sempre un modo di manifestarsi straordinario, l’amore ha un suo modo di esprimersi, unico! Ecco, allora, questo amarsi, sorprendersi, alimentarsi dell’amore. Vedete qual è la cosa strana? Mentre tutte le cose che noi diamo finiscono, supponiamo che in una tasca io abbia 100€, ne do dieci e diventano novanta, ne do altri trenta e diventano sessanta, - non sto dando i numeri - vanno a diminuire, no? Quindi, in genere, tutte le cose, più le do più diminuiscono, tranne che qualcuno riesce a fare delle magie e ha il segreto per far sì che aumentino, sarei ben felice di saperlo, qualche euro in più non fa male, ci aiuterebbe a risolvere qualche problemuccio. Però, tutto ciò che noi diamo finisce. L’unica cosa che non finisce, anzi se si dà non finisce, se non si dà muore, se non si dà si blocca, se non si dà si ammala; l’unica cosa che più si dà

più cresce, più si moltiplica, più diventa feconda, penso l'abbiate capito, è l'amore. "Più ami una persona, più ti spompi", ma chi l'ha detto? Sì, è chiaro, se si entra nella logica dello scambio tra marito e moglie, è logico che ci si spompi; *ma io, gli stiro le camicie, gli preparo il pranzo, gli faccio trovare la casa pulita, bado ai bambini...* è chiaro che, facilmente, entriamo in una logica del contraccambio; ma sapete quando si innesca questa logica? Quando questa regola dell'amarsi si incaglia, si blocca, c'è qualche ingranaggio che non gira bene e il meccanismo non si muove e, allora, bloccandosi... Il problema, vedete, è che quando i due portano avanti ognuno il proprio diritto il problema non è che lui ha sbagliato o lei ha sbagliato, il problema è che l'amore si sta ammalando, l'amore si sta crocifiggendo, l'amore sta per essere messo in crisi; cioè, in altri termini, non vi fissate sull'idea che il problema sia lui o lei che *non mi capisce*, il problema è l'amore che non viene alimentato, il problema è la nostra relazione, perché c'è qualche difetto, c'è qualche ferita, c'è qualcosa che non va, c'è qualcosa che si sta decomponendo. Ecco, allora, l'amore è destinato a crescere, tanto è vero che, se noi guardiamo tutta la vita di Gesù Cristo, guardiamola in quest'ottica, Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio sulla croce; vedete, c'è questa evoluzione, cioè è paradossale, più sofferenza c'è, perché la croce, la passione, la crocifissione, quindi, più sofferenza c'è, più l'amore di Gesù non è diminuito, anzi è aumentato a tal punto che questo folle sulla croce dice "Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno". Cioè, insomma, Signore, proprio non sanno quello che fanno e poi perdona! Ci vuole coraggio, no? Sì, ci vuole coraggio. Il coraggio dell'amore, il coraggio di scommettersi, il coraggio del donarsi. Quindi, amarsi.

Andiamo al quarto elemento. Amicizia, ammirazione, amarsi, iniziano tutti con la "a" così non dimenticate, quarto elemento, **ascolto**. Papa Francesco dice, a ragione, che il dialogo di coppia è fondamentale, molto; sapete qual è il problema? Che molto spesso la coppia non comunica e, dice Papa Francesco <<ci sono diversi modi di comunicare, tanti modi di comunicare>>. Ieri ai fidanzati facevo un esempio, che può valere anche per voi che siete sposati, il dialogo non è solo verbale, il dialogo avviene anche tramite il nostro corpo, il nostro modo di essere, di stare, è normale, no? ora, supponiamo che tutti e due siate a vedere la partita di calcio della squadra del cuore di tuo marito, una partitona, un evento importante, Coppa dei Campioni, e allora tu, moglie, per amore di tuo marito questa volta gli fai il piacere di stare con lui e guardare insieme la partita, anche se questo pallone che va di qua e di là ti fa girare la testa, pazienza, per amore fai questo atto di "volontariato", questo atto di "immolazione totale", per il bene di tuo marito ti sottoponi a questa specie di tortura pur di stare accanto a lui; siete sul divano, mano nella mano, a un certo punto tuo marito dice "ti amo", ma mentre lo dice sta guardando la partita, e tu ti domandi se l'ha detto a te oppure lo ha detto alla sua squadra del cuore, perché il suo sguardo è fisso sul televisore, si mano nella mano, ti amo, ma... perché dico questo? Non basta il linguaggio verbale per comunicare l'amore. Poi la donna, giustamente, questa santa donna, ha un carisma straordinario: non puoi parlare alla donna con le labbra, perché lei ti colpisce e ti affonda alla grande, cioè non la puoi imbrogliare facilmente, sì le dici una cosa, ma non puoi pensare di prenderla in giro, ne sa sempre una in più della Madonnina, lei conosce tutti i misteri, perché oltre il linguaggio verbale c'è un linguaggio del corpo, e il corpo parla, il corpo si esprime, il corpo dialoga! Dice Giovanni Paolo II che il nostro corpo è un corpo parlante, è corpo sacramento, lui dice che il corpo è sacramento della persona. Quindi, comprendete che affinché si possa parlare bisogna imparare ad ascoltarsi; state però attenti, perché purtroppo noi pensiamo che un dialogo funzioni se entrambi arriviamo ad un'unica conclusione. No, no. Voi dovete mantenere nel dialogo l'unità nella diversità, cioè non è che la coppia dialoga perché alla fine deve pensare allo stesso modo, ma chi ve l'ha detto questo? Siete convinti che sia giusto? Non è perché poi arrivate alla stessa conclusione, *ah, finalmente mio marito, finalmente mia moglie mi capisce!* State attenti, perché qui si innesca un meccanismo pericoloso, cioè che lui o lei, per amore della pace, poi non so se è una pace che viene da Dio o una pace che viene dal diavolo, perché quando dicono per amore della pace mi metto in allarme, mi viene l'ansia; per amore della pace, che cosa avete fatto? un armistizio, un patto di alleanza, la sacra alleanza...per amore della pace, quindi, lui o lei annulla, mette da parte il suo punto di vista. No! voi siete un uomo e una donna, grazie della notizia, mi direte. Prego! Siete un modo di pensare maschile e un modo di pensare femminile, non è giusto che lei pensi al maschile e

lui al femminile. Non lo fate, non provateci nemmeno! Siete due realtà diverse, un uomo e una donna, quindi, in questo, bisogna cercare di mantenere non solo, come dice Papa Francesco, unità nella diversità – questa frase mi ha colpito particolarmente- ma “diversità riconciliata”, bellissimo, perché una diversità che si sa comunicare e che si sa apprezzare vicendevolmente è riconciliata, una diversità che non diventa lotta, che non diventa scontro, anzi una diversità che diventa amore, il più bel canto di amore, una diversità riconciliata.

C'è anche un'altra cosa che ha detto Papa Francesco e che mi ha stupito, e che personalmente non ho mai approfondito a proposito di dialogo e di ascolto e che mi sto rendendo conto di quanto sia fondamentale, sapete cosa succede a volte nella vita coniugale? Succede che, a un certo punto, non si ha niente da dire, non si ha quasi niente da comunicare; *lui conosce la mia vita, lei conosce la mia vita, che cosa gli racconto? Che cosa le dico?* Paradossalmente si può arrivare a una vita di coppia in cui non si ha nulla da comunicare; sapete perché avviene questo, dice il Papa? Forse perché la mia vita è monotona, perché faccio sempre le stesse cose? Non è che devo raccontare alle otto mi sono alzato, poi ho incontrato quel collega di lavoro, poi il semaforo rosso...non è questa la comunicazione; non si ha nulla da comunicare, sapete perché? Perché uno di noi non cura la sua ricchezza interiore, la sua vita spirituale, il suo incontro con il Signore, non cura il proprio spirito. È questo il punto! Ricordate che poco fa vi dicevo che ognuno di noi è un mistero? Significa che se ciascuno di noi è un mistero a se stesso, abbiamo voglia di entrare in noi stessi! Penso che conosciamo di noi stessi forse ancora il 15, 20%; pensiamo di sapere cosa c'è in fondo al nostro cuore, nella nostra vita; di ognuno di noi conosciamo la minima parte; ecco allora che non si ha più niente su cui dialogare perché non curiamo la nostra ricchezza interiore. Il problema è che non ci sono preti che aiutino a curare questa dimensione spirituale della coppia, questa crescita interiore, che diano indicazioni concrete sul come la coppia possa crescere interiormente. Curate il vostro spirito. Quindi, mettersi in continuo, vivo ascolto.

Ultima parola e concludo. Ricapitoliamo, la prima parola era amicizia, la seconda ammirazione, la terza amarsi, la quarta ascolto, vedo che siete stati attenti, bravi.

Ultima parola, e mi ha molto sorpreso questa parola perché Papa Francesco ha citato San Tommaso D'Aquino parlando dell'amore, io ve la leggo perché veramente mi ha “colpito e affondato”, perché, se ci fate caso, fino ad ora, parlando dell'amore sono rimasto su un piano prettamente umano, si ho parlato del Signore, ma, come si dice, di sponda, di straforo, non ho dato l'affondo; invece, in questo ultimo elemento, Papa Francesco mette al quarto posto ma io l'ho voluto lasciare per ultimo, come per darvi il dolcetto di fine pasto, avrei potuto farlo prima ma non mi sembrava davvero il caso, come se a un pranzo vi dessi il secondo alla fine e il dolce dopo il primo, non sarebbe gradevole; allora, Papa Francesco, apre questa visione teologica o teologale, dell'amore, dice questo: <<L'amore, in ragione della sua natura non ha un limite di aumento>>, vi ricordate che lui dice che l'amore cresce? Addirittura dice S. Tommaso D'Aquino <<sappi che l'amore...>>, non è che a un certo punto si ferma, non ha un limite e cresce all'infinito. Ma perché? Lui dà una motivazione straordinaria <<...essendo esso (l'amore) una partecipazione dell'infinito amore che è lo Spirito Santo>>. Wow! Cerchiamo di comprenderlo, perché è fondamentale, il giorno santo del matrimonio, e suppongo che tutti se lo ricordino, è il giorno in cui avviene una vera e propria consacrazione; purtroppo questo non lo dice quasi nessuno, perché non è che siete monache o preti, è una consacrazione, come il prete è consacrato, così la coppia è consacrata, solo che, qual è la differenza? Il prete è uno e noi siamo due. No, non è solo questo, è che per il sacerdote è consacrata la sua persona, quindi la sua persona diventa segno e sacramento di Cristo, pastore e sposo della Chiesa; per la coppia non vengono consacrate le due persone, non sono i due soggetti, è la relazione che è consacrata, ci siamo? La vostra che relazione è? È relazione di amore, è chiaro. Io sposo lui, sposo lei non perché mi fa simpatia, non perché ha i soldi, non perché voglio un guadagno, ma perché in qualche modo lo amo, la amo, si suppone che la ami, si suppone che mi stia a cuore, no? Quindi, è l'amore che viene consacrato. Ma che significa che l'amore viene consacrato? Che questo amore, questa vostra relazione di amore partecipa in modo vivo e operante dell'**Amore**, quello con la A maiuscola, e chi è l'Amore? lo Spirito Santo. Dice S. Agostino, così lui cercava di descrivere un po', di definire, la Trinità, Il Padre è l'Amante, non quello

che fa le corna, l'amante, non travisate se no andiamo da tutt'altra parte, l'Amante è colui che ama, la sorgente dell'amore; il Figlio è l'Amato, vi ricordate questa frase, *Il Figlio nel quale mi sono compiuto? Il mio prediletto...ecco è l'Amato*; l'Amante, il Padre, l'Amato, il Figlio, la relazione tra l'Amante e l'Amato è l'Amore, lo Spirito Santo. Significa, allora, che siccome la vostra relazione partecipa dell'Amore che è infinito, partecipa cioè è della stessa sostanza, della stessa famiglia, siccome l'Amore di Dio è lo Spirito Santo che è infinito, l'amore vostro è infinito, cioè l'amore vostro non finisce neppure nell'eternità, è un amore infinito, un amore straordinario perché partecipa dello stesso Spirito Santo! Lo dico ad alta voce, gridando, perché vorrei che questa cosa la sentiste non solo voi ma tutte le famiglie della diocesi di Catania: sappiate che il vostro amore partecipa dell'amore di Cristo che è lo Spirito Santo! E continua, <<nemmeno da parte del soggetto gli si può porre un limite>>, che vuol dire? Mi è capitato una volta in Africa, dove sono un po'..., c'era una persona che doveva usare il trapano per fare un buco nel muro, ha sbagliato ed è uscita acqua e così "Padre, ho scoperto l'acqua!" pensava di aver trovato un pozzo d'acqua, non capiva che in effetti aveva preso un tubo, se l'avesse voluto fare di proposito non ci sarebbe riuscito; perciò la stanza era tutta allagata e lui cercava di tamponare, ma era impossibile, è chiaro doveva chiudere, quindi quell'acqua usciva e non si poteva bloccare. Così è l'amore vostro, non potete mettergli un limite, l'amore di coppia consacrato dal Signore non si può bloccare, perché ti sposta, perché ti spinge, perché è grandioso! Domanda. Chi ha coscienza di questo, o meglio, chi annuncia questo alle famiglie? che a un amore consacrato nel Signore non puoi porre un limite, non è possibile bloccarlo, ti spinge, ti respinge, <<poiché>>, Papa Francesco cita S. Tommaso D'Aquino al n. 134, <<col crescere della carità, cresce sempre più anche la capacità di un aumento ulteriore>>, cioè non c'è limite; mi dispiace darvi questa notizia, ma voi siete destinati ad amarvi sempre di più! Direte *bella missione mi sta dando il prete, io pensavo che già quello che avevo dato fosse abbastanza*, niente affatto, ancora siete all'inizio, *ma come dopo tutto quello che ho fatto per lei, dopo tutto quello che ho fatto per lui, come, l'ho aiutato, l'ho sostenuto, gli ho regalato la casa, la nostra bella camera da letto, ho fatto questo, ho fatto quello, penso di aver fatto il massimo*, no! L'amore è infinito. Quindi, l'amore coniugale partecipa dell'Amore che è lo Spirito Santo.

Ricapitolando, **amicizia, ammirazione, amarsi, ascolto, Amore**. Tutto questo, che è molto importante ed ha un grande valore, prende una dimensione dell'essere umano che noi, purtroppo, uso una espressione un po' forte, abbiamo satanizzato, che deriva da satana, abbiamo pensato diabolico, sapete qual è questa dimensione dell'uomo che noi abbiamo satanizzato? La dimensione erotica. Ma di questo ne parlerò la prossima volta; ancora siamo sul bello, ma questa dimensione erotica come funziona? Credetemi, buona parte delle problematiche di coppia, di separazione, di crisi, dipende da un modo disordinato, malato, di vivere la dimensione erotica della vita di coppia che, purtroppo, nessuno affronta in modo cristiano, in modo teologico, in modo spirituale. Questa dimensione erotica, non me la sto inventando, vedrete, ne parla Papa Francesco, è forte, è importante e va affrontata nella sua bellezza, in caso contrario viene vista come una dimensione secondaria, sottovalutata. Vedete, l'eros non è un cane a cui bisogna dare il pezzo di carne così sta zitto, se lo si tratta così finisce che si mangia la mano e tutto il resto, e ci si deve spaventare. Se avete questa idea dell'eros, sappiate che un giorno vi morderà totalmente; se invece l'eros, dico questo e concludo, viene visto come un dono originario che Dio ha dato all'uomo, dono originario – sono parole non dette tanto per dirle, l'ho approfondito per due anni con la mia tesi – un dono originario che il Creatore ha dato, che Dio, in principio ha dato all'uomo e alla donna, significa che la cosa è importante. Ma questo lo capiremo la prossima volta.